Enoturismo a Cantine del notaio: dove la vita si mischia al vino

scritto da Lavinia Furlani e Fabio Piccoli | 3 Dicembre 2020

“Siamo imprenditori e come tali guardiamo sempre con fiducia al futuro, sappiamo che le crisi ci sono e se si lotta si riesce a superare ogni momento negativo . Le crisi spingono gli uomini a trovare nuove soluzioni e arriva il momento delle scelte”.

Fare una graduatoria delle storie che ci sono apparse più interessanti durante i nostri Tour è difficile e inutile. Tutte sono state uniche e originali. Ognuna ci ha regalato uno spaccato di vita di donne e uomini, un segmento della loro esperienza umana e professionale, una descrizione di una terra, un’interpretazione di un vitigno.

Se dovessimo, però, trovare un racconto che ha messo insieme tutto questo attraverso una ‘metafora’ assolutamente originale e inedita, sceglieremmo quello che **Gerardo Giuratrabocchetti, titolare di Cantine del Notaio,** ci ha fatto davanti al suo straordinario Presepe – realizzato dall’artista locale, Edelmondo Paolella detto Mondino- in una delle tante grotte cantine di Rionero in Vulture.

La luce era fioca mentre Gerardo raccontava i significati profondi di quel Presepe rivolgendosi in particolare ai nostri figli Anna e Biagio, che mai come allora avevo visto così attenti, quasi assorti.

Per la prima volta abbiamo guardato a un Presepe come la metafora della vita e di molte fasi delle nostre esistenze. La gioia, la speranza, la disperazione, l’emarginazione, la condivisione e tanti altri valori ancora racchiusi in un Presepe di straordinaria fattura.

Gerardo, con le sue parole e con i personaggi del suo Presepe, non ci ha portato fuori dal mondo, in qualche lontano luogo spirituale, bensì **ci ha catapultati dentro le nostre vite**, non solo negli angoli luminosi ma anche in quelli più oscuri dai quali fortunatamente (per chi ha fede grazie a Dio) si può sempre uscire.

Il Presepe di Cantine del Notaio, quindi, **non va vissuto come un originale strumento di comunicazione ma come uno straordinario cancello di ingresso** al racconto della vite che, non a caso, è il termine più vicino a quello della vita.

Cantine del Notaio, nella sua sede storica nel cuore di Rionero, parla sempre di vita, e gli stessi attrezzi antichi per la viticoltura servono a raccontare gli stili di vita del passato. E **Gerardo è un narratore straordinario**, avvincente. Si potrebbe stare ore insieme a lui, fonte inesauribile di racconti e aneddoti.

Cantine del Notaio ha indubbiamente avuto un ruolo molto

importante nella qualificazione dei vini del Vulture ma anche nella diffusione della conoscenza di questo territorio oggi molto più noto rispetto al passato.

L'azienda di Rionero, inoltre, è una **dimostrazione eccellente di capacità di accoglienza** e questo rimane un aspetto decisamente incoraggiante anche per il futuro del nostro settore che dovrà sempre più ricercare il proprio successo anche all'interno delle mura di casa.

Nulla a Cantine del Notaio è presente per caso, né un'etichetta né una foto appesa ai muri. Tutto è portatore di un significato coerente all'identità più autentica dell'azienda.

Un'azienda nata nel 1998, anche se sembrano secoli vista la grande attività fatta da Gerardo in Italia e nel mondo grazie alla preziosa collaborazione con il prof. Luigi Moio, luminare dell'enologia in Italia, assieme al quale hanno intrapreso una serie di ricerche per la valorizzazione dell'Aglianico del Vulture.

L'Aglianico del Vulture è il grande protagonista di Cantine del Notaio e i nomi dei vini dell'azienda sono diventati ormai un mito grazie anche alla loro evocazione dell'attività notarile.

A proposito del notaio, abbiamo avuto la fortuna di incontrare nella nostra visita il 'vero' notaio dell'azienda, **Consalvo Giuratrabocchetti, papà di Gerardo** (che ha studiato invece agraria) e che abbiamo trovato in splendida forma.

Le degustazioni ci hanno offerto ancora una volta l'alto profilo qualitativo raggiunto dall'azienda che è ormai **una certezza nel panorama delle produzioni enologiche di questa regione.**

A parte i grandi 'soliti' Aglianico come la Firma o il Sigillo, sui quali vai sempre sul sicuro, **ci ha letteralmente**

conquistato La Stipula, un metodo classico ottenuto dall'Aglianico del Vulture al 100%. Una vera sorpresa che ci ha fatto ricredere sulla possibilità che il grande vitigno rosso del Vulture potesse prestarsi anche alla produzione di ottimo metodo classico.

Chiudiamo la visita dal 'Notaio' con un pranzo lucano che ricorderemo a lungo, durante il quale Gerardo ci riempie di ulteriori preziose informazioni sempre con il suo stile avvincente, al punto che anche Anna e Biagio si lamentano di dover ripartire.

Gerardo ci accompagna con la sua passione contagiosa e **ci saluta con negli occhi la gioia del bambino**, la stessa che avevamo visto davanti al Presepe.

Cosa abbiamo imparato da Gerardo Giuratrabocchetti

Se non conoscete Gerardo, non potete capire a fondo cosa può significare avere l'onore di ascoltarlo per qualche ora. **Lui avrebbe potuto fare il cantastorie, il divulgatore, il maestro, l'ispiratore, il poeta.** E tutto questo lo ha messo assieme facendo vino. Da Gerardo abbiamo imparato che la sensibilità riesce a trovare espressione in ogni nostra dimensione se la riusciamo a mettere a valore.

Gerardo ci ha colpito per la sua **instancabile disponibilità nel condividere valori, idee e storie del passato.** Quando chiediamo ai produttori di presentare la loro azienda pensiamo spesso che per loro sarà l'ennesima volta e che saranno anche stufi di mettere un disco rotto e ripetere la stessa narrazione. Con Gerardo abbiamo avuto l'impressione che fosse la prima volta anche per lui, da quanto è stato in grado di donarsi, di diventare tutt'uno con il suo racconto e di farci

entrare nelle viscere del suo passato.

Grazie, Gerardo, vorremmo tanto avere anche noi questo dono di creare meraviglia e di provarla in contemporanea. Un valore inestimabile. Tra gli abitanti del Wine Village, abbiamo intercettato il **Narratore**.